

INTRODUZIONE AI LAVORI

Fausto Gusmeroli

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, Sondrio

Greggi, mandrie e pastori al servizio del territorio - Esperienze concrete nell'arco alpino: questo il tema del convegno organizzato da *SoZooAlp* il 27-28 luglio 2002, in Val Tartano (Sondrio).

Il titolo riprende due aspetti fondamentali dei sistemi pastorali. Da un lato i tre elementi costitutivi imprescindibili: l'uomo, gli animali e il territorio; dall'altro quella funzione di tutela e promozione ambientale dello spazio alpino che sempre più si sta imponendo, anche agli occhi dell'intera collettività, come strategica per il futuro stesso della montagna e delle comunità umane che in essa vivono.

La scelta della sede, la Val Tartano, non è stata casuale, ma dettata dalle particolari condizioni sociali, economiche e geografiche di questa terra. Collocata nel bacino del Parco delle Orobie Valtellinesi, essa si estende su di una superficie di 47 km², ad una quota altimetrica quasi interamente superiore ai 1.000 m s.l.m. I versanti ed il torrente che ne solca il fondovalle sono caratterizzati da accentuata acclività, ciò che rende il territorio difficile, tanto sotto il profilo della stabilità idrogeologica, quanto sotto quello della vivibilità. Per altro, il territorio può vantare prerogative paesaggistiche, naturalistiche e culturali d'indubbio fascino. Soprattutto taluni elementi culturali vengono a proporsi come una vera e propria peculiarità della valle, ciò in ragione dell'isolamento cui la comunità venne relegata dalle difficoltà di accesso e di comunicazione con la Valtellina e la confinante Val Brembana. Al riguardo, Paul Guichonnet, in una presentazione di una sua opera letteraria (*Le radici di una Valle alpina* Benetti D. e Sthal P. H., 1995) ebbe modo di definirla "una cellula umana tra le più isolate delle Alpi italiane". La valle rimase in tale situazione sino agli inizi degli anni sessanta, allorché le contrade più basse vennero collegate al fondovalle da una strada rotabile. Ancora oggi, tuttavia, le contrade più alte rimangono isolate. Quegli elementi di carattere architettonico, artistico, linguistico e socio-religioso affinatissimi nei lunghi secoli precedenti, tutti in qualche maniera riconducibili alla cultura contadino-pastorale, sono così potuti arrivare pressoché incontaminati fino ai giorni nostri.

Malgrado la scarsità di risorse economiche, la Valle ha saputo resistere meglio di altre allo spopolamento. La comunità umana permanente, che nel periodo tra le due grandi guerre arrivò a sfiorare le duemila unità, conta ancora oggi su 140 nuclei familiari, per un totale di circa 400 persone, alle quali nei fine settimana e nei mesi estivi si aggiungono gli ex-valligiani che hanno mantenuto le originarie dimore ed un forte legame con la terra d'origine. Vi è inoltre un afflusso extra-provinciale più propriamente turistico sostenuto da due strutture alberghiere. Nei periodi di punta la presenza umana raggiunge così le 3000 unità.

L'occupazione principali dei residenti continua ad essere quella agricola, quasi interamente di carattere zootecnico. Le aziende sono attualmente una ventina, con un parco animale di circa 400 capi bovini. La scarsità di superfici prative coltivabili costringe tuttora gli agricoltori allo sfruttamento dei pascoli, nonostante gli alpeggi siano molto scomodi e disagiati: la perpetuazione della consuetudine alpestre in Val Tartano viene così a rappresentare un caso pressoché unico in tutto l'arco alpino e la sopravvivenza dell'economia zootecnica e con essa della comunità umana della valle è dunque strettamente dipendente dall'alpeggio. Gli alpeggi caricati sono oggi una quindicina, con circa 800 animali monticati, di cui la metà vacche da latte.

Un ambiente dunque, quello della Val Tartano, che ha saputo offrire ai convegnisti uno scenario molto suggestivo, ideale per approfondire la tematica e probabilmente per comprendere un po' di più il mondo pastorale alpino, la sua storia e le sue potenzialità future, nella prospettiva della salvaguardia e valorizzazione delle risorse del territorio montano.